

Npc, la ricetta di Jalen Cannon: «Umiltà e lavoro»

L'AMERICANO PARLA DEI NUOVI COMPAGNI: «BROWN POTENTE E DOTATO, VILDERA GIOCATORE DAL "NASO DURO" COME ME»



LUNGO UNDERSIZED Jalen Cannon

► **L'ala-centro stupito dall'affetto dei tifosi: «Faremo grandi cose»**

BASKET

Prima di affermarsi in Italia tra i migliori stranieri della serie A2, Jalen Cannon, nuova ala-centro della Zeus Energy Npc, non è passato come molti altri attraverso le porte dorate di una carriera altisonante. Uscito nel 2015 con medie ragguardevoli (16 punti e oltre 10 rimbalzi di media) dal piccolo St. Francis College di Brooklyn - dove il coach Glenn Braica diede fiducia a questo lungo

“undersized”, cioè di taglia piccola, portandolo a essere eletto giocatore dell'anno della Northeast Conference - Cannon, troppo grande per giocare ala piccola e troppo piccolo per giocare ala forte, non fu considerato dall'Nba e dovette disputare la prima stagione da pro in Messico. L'anno dopo il salto dell'oceano in A2 israeliana, nella piccola Afula - dove per coincidenza è finito Lacedarius Dunn, fino all'ultimo in ballottaggio con Elijah Brown per venire a Rieti - confermandosi ottimo uomo d'area, malgrado le dimensioni di questo “frigorifero” assai difficile da contenere sotto canestro, tanto da essere notato dal coach Franco Ciani per il quale ha giocato due stagioni ad Agrigento. «Il lavoro duro batte il talento quando il talento smette di lavorare duro» è questo il motto che spinge Cannon a misurarsi e competere, e spesso a spuntarla, contro avversari più grandi e quotati. «Umiltà e lavoro - spiega l'interessato: uno di poche parole che preferisce parlare con i fatti - Se dai il massimo in allenamento, poi te lo ritrovi in partita. In più serve questo - dice battendosi il cuore - senza non vai da nessuna parte».

Ottime premesse per un giocatore candidato a leader silenzioso della Npc col suo esempio giornaliero in allenamento. «Anche se sono a Rieti da poco - spiega Cannon - siamo un gruppo giovane e già affiatato. Lasciateci lavorare e soprattutto - lanciando un messaggio ai tifosi - stateci vicini come avete sempre fatto, e avete dimostrato alla presentazione della squadra che mi ha stu-

pito, e potremo ottenere ottimi risultati». Tornando ai compagni. «C'è equilibrio tra gioventù ed esperienza - aggiunge - Siamo ancora tutti un po' stanchi ma stiamo crescendo. Brown mi ha fatto una buona impressione. Ha avuto una bella carriera universitaria e può ancora puntare in alto. Fisicamente è potente e dotato: non facile da marcare e un bell'aiuto in difesa per tutti». Tra i compagni di ruolo Cannon si sofferma su Vildera: «È un hard nosed player, cioè un giocatore dal naso duro, come me. Energico e instancabile. Un trascinateur, e sbattere contro i suoi blocchi non è una bella esperienza. Fidatevi di me».

Sembra quindi che grinta ed energia saranno le prerogative della Npc: «Nella prima amichevole con Northwestern eravamo stanchi e il coach ha fatto anche alcuni esperimenti. Ma nel primo tempo abbiamo fatto intravedere qualcosa del nostro stile». A proposito di Alessandro Rossi: «Ciani me ne ha parlato bene - conclude Cannon, che assicura lavorerà molto sul tiro da tre - è giovane ma preparato. Si sofferma a spiegare i particolari del gioco e sa farsi sentire quando è il momento. Insomma non è un urlatore di quelli che abbaiano indistintamente dal primo all'ultimo minuto, ma sa dosare consigli e essere duro quando serve. Credo sia ideale in un difficile campionato come il prossimo dove, dopo la riduzione a 14 squadre, dovremo partire subito concentrati senza concederci pause. Come piace a me».

Luigi Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA